

Ministro Orlando: l'Ilva e le discariche

In relazione a quanto scritto ieri sul *Corriere* in un articolo che riprendeva la puntata di «Report» del 18 novembre sullo stabilimento Ilva di Taranto tengo a precisare quanto segue.

1) «L'autorizzazione del **ministro Orlando**» citata nel pezzo non esiste: non risponde pertanto al vero che lo abbia autorizzato una discarica che metterebbe «i rifiuti tossici e nocivi a contatto con la falda acquifera».

2) Per la precisione (aspetto fondamentale in una vicenda così complessa) è corretto parlare di due discariche, una per rifiuti pericolosi, una per rifiuti non pericolosi. La costruzione e la gestione di queste discariche non è stata autorizzata da me bensì da una legge votata dal Parlamento (art. 12, decreto legge n. 101/2013, convertito in legge con modifiche il 30 ottobre scorso): l'unico obiettivo di questo provvedimento è quello di consentire il rapido adeguamento ambientale dello stabilimento di Taranto considerato che gli interventi di attuazione dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) comportano la produzione di quantità rilevanti di rifiuti, pericolosi e non pericolosi.

3) La ragione ispiratrice della legge è stata la preoccupazione che l'attività di

adeguamento ambientale dell'Ilva subisse dei ritardi in assenza di luoghi adeguati nei quali collocare il materiale risultante dai lavori necessari per attuare le prescrizioni dell'Aia.

4) Le discariche in questione hanno già avuto in passato valutazione di impatto ambientale positiva (1995 per i rifiuti pericolosi, 2010 per i non pericolosi) e questo è stato il presupposto della norma votata dal Parlamento.

5) Nell'autorizzare la costruzione e gestione delle due discariche, la legge stabilisce che le modalità saranno definite con decreto del **ministro dell'Ambiente** su proposta del sub commissario Ilva Edo Ronchi (da me nominato in occasione della legge che ha istituito il commissariamento dell'Ilva) a cui spetta il compito di affiancare il lavoro del Commissario Enrico Bondi e vigilare sul rispetto dell'attuazione del piano di risanamento ambientale dello stabilimento. In tale autorizzazione la legge prevede il rispetto delle norme vigenti e l'assicurazione di «una elevata protezione ambientale e sanitaria».

6) Il suddetto decreto del **ministro dell'Ambiente** ad oggi non è stato emanato essendo il procedimento ancora in fase istruttoria. Quindi, mi ripeto, parlare di «autorizzazione del **ministro Orlando**» è del

tutto fuorviante.

7) Quanto ai provvedimenti penali citati a carico di alcuni amministratori locali, ricordo che questi hanno a che fare non con la sicurezza ambientale della discarica (nella fattispecie quella per i rifiuti non pericolosi del 2010) quanto con condotte di reato contro la pubblica amministrazione a loro attribuite. Di questa vicenda si sta occupando la magistratura.

8) Concludo: da parte mia non c'è mai stato nessun favore ai Riva. Mai. Aggiungo che l'autorizzazione di queste discariche non ha comportato affatto un risparmio ai proprietari dell'Ilva, piuttosto è vero semmai il contrario. Trovare una discarica esterna per i lavori di attuazione dell'Aia, oltre a una evidente difficoltà logistica, avrebbe comportato un'ingentissima spesa, una scelta irrazionale rispetto alla presenza di discariche interne autorizzate. Le ingenti risorse risparmiate saranno utilizzate congruamente in attività di bonifica delle aree inquinate. È bene sempre ricordarlo: il risanamento potrà essere attuato solo con le risorse finanziarie della proprietà. Ho lavorato per commissariare l'azienda e sottrarla al controllo dei Riva proprio per evitare che queste risorse fossero distratte da quello che deve essere il loro utilizzo principale: il risanamento ambientale.

Andrea Orlando**Ministro dell'Ambiente**